

Il centrodestra

Alfano: "Vogliamo vincere nel 2013 l'alleanza con la Lega è salda"

Debutto al Tg1, è polemica. Tensione su partito e Giustizia

I crani circolati



LUPI

Il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi, milanese, uomo di Comunione e liberazione, è in pole position in queste ore per la successione ad Alfano alla Giustizia



CASTELLI

Outsider. Con chance solo se il dicastero passasse alla Lega. Ex ministro della Giustizia nella legislatura 2001-2006, Castelli è oggi viceministro ai Trasporti



MANTOVANO

Tra i nomi circolati in queste ore, anche quello di Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno. Ma l'ascesa di un ex An alla Giustizia non è l'ipotesi più probabile

Scajola: dobbiamo cambiare anche il nome e il simbolo
Feltri: il segretario è solo una pecetta
ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Il Tg1 battezza Angelino Alfano, primo segretario della storia del Pdl (e di Forza Italia). Intervistato nell'edizione delle 20 spiega che il suo obiettivo è quello di «dare motivo agli italiani di votarci e vincere le elezioni del 2013». Per farcela dobbiamo «rimettere in moto il partito» trasformandolo nel «traino» del governo. Guardando agli equilibri interni al mondo berlusconiano si definisce «figura unitaria» di una creatura che ha superato la fusione tra azzurri ed ex An. E se Berlusconi resta «imprescindibile», per Alfano anche il rapporto con la Lega è saldo e terrà per i prossimi due anni. Dal Carroccio arrivano gli auguri per bocca di Cota: Angelino è una «persona capace».

Anchedal Pdl piocono complimenti. In pochi si smarcano apertamente (Biancofiore e

Mussolini). Dà però nell'occhio Scajola che nell'ufficio di presidenza dell'altra sera ha rilanciato chiedendo «un restyling del nome e del simbolo del Pdl». Segno dello scontento dei ras in cerca di spazio. Spiega un berlusconiano di lungo corso: «Tutti accettano Alfano, ma non è detto che con lui le guerre interne cessino». E che i focolai di guerriglia possano riprendere lo dimostrano Vittorio Feltri e Giuliano Ferrara: per il primo Alfano «è solo una pecetta» di fronte ai problemi che incombono. Per il secondo Berlusconi «deve rimettersi in gioco e rimettere in gioco la creatura politica che dipende da lui e da cui perfino *iddu* ormai dipende». Intanto Pd e Idv aprono la polemica sull'intervista al Tg1 di Alfano. Ribatte Cicchitto: «Hanno un'idea dell'informazione singolare».

C'è poi il futuro del governo, con la Lega sempre più irrequieta che chiede una svolta. Di quella economica se ne parlerà martedì in un vertice del Pdl. Cota ieri ha ribadito che «la sberla» elettorale può essere utile «purché uno si riprenda». Ed è questa la sfida che attende Berlusconi:

convincere Bossi «con un nuovo patto di legislatura» che ora il governo è in grado di fare le riforme. I punti sui quali il Senatùr vuole garanzie assolute sono lotta all'immigrazione, rilancio dell'economia e percorso delle riforme. Con un ultimatum al premier: «Lo deve fare nei prossimi 15 giorni perché c'è il rischio di affondare a braccetto con lui». Analisi, e questa è una novità, condivisa anche dal «cerchio magico», i pretoriani di Bossi più legati al governo. Se loro sono convinti che «la quadra la si trova», le altre anime del partito non ne sono così certe. Escono allo scoperto i maroniani: alla *Padania* Tosi dice che la richiesta di un passo indietro del premier «spetta solo





a Bossi», ma «certo è che Berlusconi un pensierino dovrebbe farlo». Ad *Affaritaliani.it* il sindaco di Varese Fontana aggiunge che «Maroni è il migliore per fare il premier».

In Via Bellerio si parla di un Bossi che il 19 giugno da Pontida lancerà un ultimatum, adombrando la possibilità di non votare la fiducia della settimana successiva. Passaggio centrale della strategia del Senatùr che, raccontano i suoi, «cercherà di convincere Berlusconi a farsi da parte in favore di un governo transitorio a guida Maroni». O Alfano. Scenari ai quali Berlusconi risponde: la Lega la teniamo solo se Tremonti mette mano al portafoglio. Intanto si lavora per trovare un sostituto di Alfano alla Giustizia. Berlusconi, se arriverà la richiesta, è pronto a lasciarla al Carroccio (Castelli), ma in pole resta sempre Lupi nonostante i rumors su Mantovani e Carlo Nordio.

